



Immacolata Caputo

Career Service, Università Ca' Foscari Venezia

conversa con

Lucia Cuman

Imprenditrice

fotografie di

Francesca Occhi

Lucia

STL è una realtà familiare che oggi lei guida con i suoi fratelli dopo l'esperienza di suo padre. Ci racconta come ha vissuto questo passaggio generazionale e cosa ha significato per lei raccogliere la sua eredità imprenditoriale?

STL è un'azienda familiare che l'anno prossimo compirà 60 anni di attività: un traguardo importante, che racchiude una storia fatta di passione, lavoro e continuità. Ho iniziato a lavorare in azienda subito dopo il diploma in ragioneria, nel settembre del 1988, partendo dai compiti più semplici: il mio primo incarico era timbrare i flyer che venivano allegati alle offerte dei prodotti. Da lì ho via via affiancato e sostituito diverse figure professionali, diventando un po' il 'jolly' dell'ufficio amministrativo e finanziario. Con il tempo le responsabilità sono cresciute e oggi, insieme ai miei fratelli, ricopro diversi ruoli: mi occupo in particolare delle persone e dell'organizzazione, insieme a Paolo, ma anche di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e servizi, di sostenibilità, comunicazione, eventi e funzioni direzionali. Con Marco ho condiviso la nascita e lo sviluppo del progetto Stilfibra, dedicato all'arredo sostenibile. Mio papà Valentino, che oggi ha quasi 84 anni, è ancora molto presente in azienda. La sua è una passione autentica, che lo ha sempre guidato e che, in fondo, non gli ha mai lasciato spazio per nient'altro. Il vero passaggio generazionale è avvenuto circa 15-20 anni fa,

in seguito a un momento difficile per la nostra impresa, che però si è rivelato determinante. Ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo analizzato ogni aspetto aziendale e in pochi anni siamo passati dall'essere 'i figli di Valentino' a diventare imprenditori, con la responsabilità e l'orgoglio di guidare e risanare l'azienda. Da lui ho imparato tanto: il rispetto, l'entusiasmo, la determinazione e la capacità di non tirarsi mai indietro, anche di fronte alla fatica. Ci ha insegnato a non avere paura, a guardare al futuro con fiducia e a credere che ogni giorno possa nascere un nuovo progetto. Per mio padre il rapporto con il cliente è sempre stato fondamentale: l'incontro e la relazione sono la sua fonte di energia e felicità. Certo, un tempo tutto era più semplice – bastava una stretta di mano o una pacca sulla spalla per chiudere un affare – mentre oggi viviamo in un mondo iperconnesso ma più distante nei rapporti umani. Mio papà è un uomo semplice, ma con una grande visione. Condividiamo molte idee e mi colpisce sempre il suo entusiasmo, la curiosità e la capacità di accogliere il nuovo con lo stesso slancio di quando ha iniziato.

Quali valori o insegnamenti ha scelto di preservare, e quali invece ha voluto reinterpretare secondo la sua visione personale?

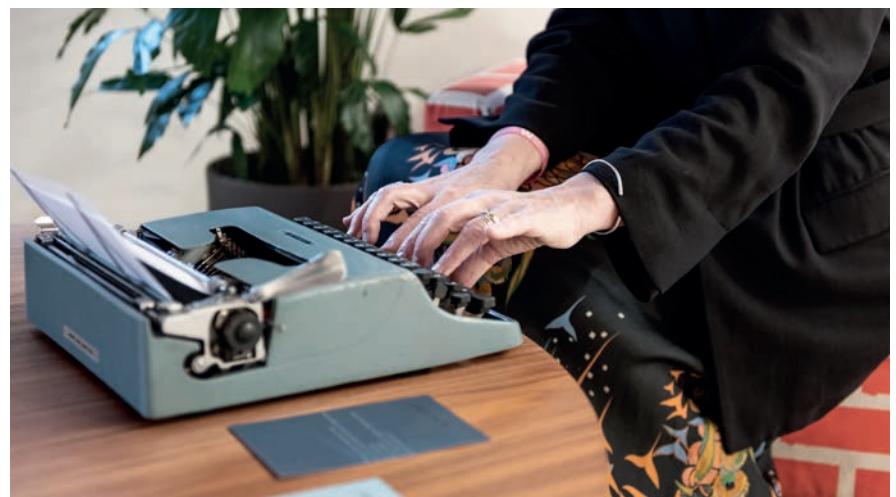
Mio papà Valentino ha iniziato la sua attività come concessionario Olivetti per la zona di

Marostica, un incarico che ha svolto per oltre 25 anni e che gli è valso anche il riconoscimento della Spilla d'Oro Olivetti. Come da tradizione dell'azienda, prima di iniziare ha frequentato a Ivrea un corso di formazione per conoscere a fondo i valori e i principi dello stile olivettiano. Mi raccontava spesso che, all'epoca, non usciva di casa se il bordo del fazzoletto non era in tinta con la cravatta e con i calzini: un dettaglio che oggi può far sorridere, ma che racchiude un significato profondo. Da quei racconti ho imparato molto. Mi hanno trasmesso l'importanza della formazione e della competenza, ma anche della cura dei dettagli, di sé e dell'immagine: essere preparati, ordinati e attenti è un segno di rispetto verso chi si incontra. Ma forse l'insegnamento più grande che ho ricevuto da lui è che per fare impresa servono onestà, umiltà, rispetto, coraggio e un sorriso. Sono qualità semplici, ma fondamentali per affrontare ogni giornata con serenità e determinazione.

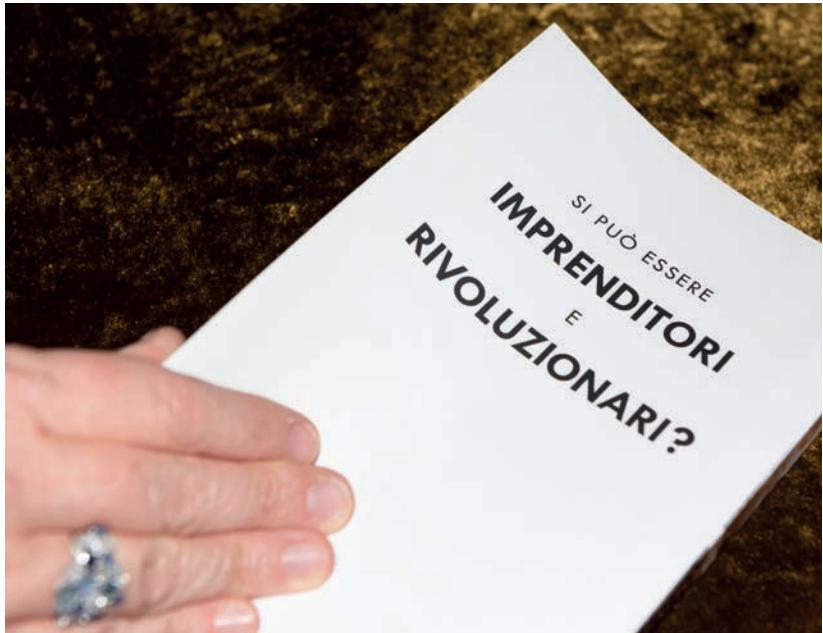
Se dovessi racchiudere tutti i valori e gli insegnamenti di mio padre in una sola parola, direi 'bellezza'. La bellezza nel modo di pensare, di lavorare, di relazionarsi. La bellezza come armonia tra ciò che si fa e ciò che si è. La bellezza, se coltivata quotidianamente, può essere la soluzione a molti problemi interiori ed esterni. Non è solo un concetto estetico, ma qualcosa che genera benessere diffuso, dalla produzione al consumo. La bellezza per me è equilibrio, non è eccesso o superfluo, ma eleganza e misura. Come il sale e il pepe nelle ricette è il Q.B., il quanto basta. Essa trasforma corpo, anima e sentimenti, favorendo amore, diversità e accoglienza. La bellezza come missione imprenditoriale. Ho capito che la bellezza in ogni sua forma mi aiuta a raggiungere armonia individuale e pace sociale. Come imprenditrice, sono consapevole della responsabilità verso le persone, la comunità e l'ambiente.

Lei cita spesso Adriano Olivetti come fonte di ispirazione, e proprio a Olivetti ha dedicato una mostra di grande successo. Che cosa la colpisce maggiormente del suo modello e in che modo porta i suoi valori nella sua impresa?

Di Adriano Olivetti mi ha sempre colpito la visione integrata e sistemica dell'impresa, vista come parte viva della comunità. Il suo pensiero – 'la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica' – racchiude un principio che considero ancora oggi di straordinaria attualità: l'impresa deve essere al servizio delle persone, non il contrario. Adriano Olivetti ha messo le persone al centro. L'impresa, per Adriano Olivetti, è un bene comune non un bene privato, parte integrante della comunità e responsabile del suo sviluppo. Olivetti ci ha insegnato che il profitto non è il fine, ma il mezzo per generare qualcosa di più grande e che un'impresa ha il compito di produrre: lavoro, cultura, bellezza, ricchezza e felicità. Inoltre immaginare l'impresa come comunità di persone che vivono e lavorano con un obiettivo di bene comune. È la visione umana, culturale e sociale dell'impresa che condivido pienamente e che cerco di portare avanti ogni giorno in STL. La nostra *purpose* nasce proprio da questa ispirazione: offrire conoscenza, cultura e consulenza per creare luoghi in cui vivere e lavorare nel benessere e nella bellezza, al passo coi tempi e con le tecnologie. Spesso si trascurano gli ambienti in cui le persone lavorano. Cura e progettazione degli spazi sono fondamentali per favorire concentrazione, motivazione, comunicazione e collaborazione tra reparti e tra le diverse generazioni, sono elementi chiave per la crescita aziendale. Credo che, in fondo, la vera eredità olivettiana sia questa: fare impresa con un'anima, dove innovazione e umanità camminano insieme.







Accanto al ruolo di imprenditrice, lei è anche vicepresidente di Women For Freedom, associazione impegnata nella tutela e nell'autonomia delle donne, in che modo questo impegno arricchisce la sua esperienza professionale?

Essere volontaria e vicepresidente di Women For Freedom mi ha permesso di vivere un'esperienza profondamente diversa rispetto a quella imprenditoriale, ma al tempo stesso complementare. Nel mondo del non profit ho scoperto dinamiche nuove, basate su una motivazione autentica e su obiettivi che vanno oltre l'aspetto economico.

Questo impegno mi ha dato l'opportunità di conoscere tantissime persone straordinarie, di confrontarmi con realtà diverse e di vedere come anche le azioni più piccole possano generare un grande impatto. Spesso, nei progetti dell'associazione, nascono idee e soluzioni molto innovative proprio perché guidate dal desiderio di migliorare concretamente la vita delle persone.

Tutto questo arricchisce profondamente anche la mia esperienza professionale: mi ricorda ogni giorno quanto siano importanti l'ascolto, la collaborazione, la condivisione e la sensibilità umana nel costruire valore, dentro e fuori l'azienda. Essere una volontaria di Women For Freedom mi ha permesso di vivere una diversa dimensione di me e di mettermi alla prova. Credo mi abbia profondamente cambiata l'esperienza del viaggio in Nepal. Mi ha fatto capire che ho avuto la grande fortuna di nascere in Italia e che devo mettere a disposizione tutto il mio meglio per le persone che vivono in condizioni difficili e che non hanno la possibilità di poter esprimere il loro potenziale.

Che tipo di cultura aziendale cerca di promuovere in STL e quale valore attribuisce alle persone che lavorano con lei?

In STL cerchiamo di promuovere una cultura aziendale orizzontale, basata sulla fiducia, sulla responsabilità condivisa e sull'autogestione. Credo molto nel self management e nel valore delle persone: ognuno porta con sé un universo fatto di esperienze, conoscenze, sensibilità e competenze diverse, ed è proprio questa diversità a rappresentare la nostra vera ricchezza. Bellezza come unità nella varietà!

Nel lavoro di squadra le differenze e le abilità diverse sono un valore aggiunto. Come un puzzle, ogni persona con la sua unicità contribuisce a creare bellezza e risultati migliori. Per me le persone sono il cuore dell'azienda. Il loro contributo, la loro crescita e la loro soddisfazione personale hanno un impatto diretto non solo sui risultati, ma anche sul clima e sull'energia che si respira ogni giorno in STL.

I collaboratori sono il vero valore di ogni azienda. Il benessere interno dell'azienda è tanto importante quanto la soddisfazione del cliente esterno. La conoscenza e l'esperienza sono risorse strategiche e determinano la competitività dell'impresa. Quando le persone si sentono ascoltate, valorizzate ma soprattutto riconosciute, l'organizzazione diventa più viva, più creativa e più capace di innovare. Sono convinta che l'ambiente di lavoro è un organismo vivo, che muta continuamente in base agli stimoli interni ed esterni. Per mantenerlo 'in salute' è necessario un'attenzione e una cura costante, una progettazione evolutiva.

Se dovesse dare un consiglio a una giovane donna che sogna di assumerne la guida di un'impresa, quale sarebbe?

Le direi, prima di tutto, che per una donna è ancora più difficile guidare un'impresa: purtroppo nella nostra società c'è ancora molta strada da fare. Per questo, la consapevolezza è fondamentale, sapere chi si è, cosa si vuole e quali sono i propri valori. Una volta costruita questa base, credo sia importante allenarsi ogni giorno alla trasparenza, all'equità e alla fiducia. Dare autonomia alle persone è il modo migliore per farle crescere e per permettere loro di esprimere il proprio potenziale. Un buon leader non controlla, ma accompagna. Serve pazienza, ma anche determinazione: solo così si superano gli ostacoli e si raggiungono gli obiettivi. E infine le direi di continuare a sognare – perché è dai sogni che nascono le idee – e di non affrontare mai nulla da sola. Condividere le difficoltà, così come celebrare i successi, rende il percorso più vero, più umano e infinitamente più ricco.



Lucia Cuman

Lucia Cuman è imprenditrice in STL, una piccola azienda familiare che progetta ambienti di lavoro dove le persone possano vivere e lavorare nel benessere e nella bellezza al passo con i tempi. È ideatrice del progetto Stilfibra. Appassionata di Adriano Olivetti, è stata la curatrice del progetto *Adriano Olivetti e la Bellezza* a Bassano Del Grappa. È presidente e fondatrice dell'associazione culturale Elle22 L'impresa della Bellezza e vicepresidente dell'associazione WomenForFreedom, che aiuta donne e bambini in condizioni di difficoltà.